



Cuori ardenti, piedi in cammino

di Gian Paolo Uras*

Ci prepariamo a vivere ancora una volta il mese di ottobre, come un tempo speciale di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane, affinché partecipino e si facciano carico della missione universale della Chiesa.

Il tema scelto da Papa Francesco per la 97ma Giornata Missionaria Mondiale «Cuori ardenti, piedi in cammino», richiama l'esperienza dei discepoli di Emmaus e intende trasmettere il DNA della prima autentica esperienza di missionarietà descritta dall'evangelista Luca.

Siamo al centro dell'esplosione missionaria della Chiesa: non c'è nessun mandato missionario esplicito di Gesù, solo «cuori ardenti» che non riescono a rimanere chiusi in una casa, che non temono le ombre della sera né le tenebre che incombono.

Sono cuori che hanno un bisogno impellente di «uscire» per narrare quell'incontro vissuto nel cammino verso Emmaus: un incontro sconvolgente, fatto di Parola che trafigge e di Pane spezzato che apre gli occhi. Un evento emozionante e destabilizzante che li fa passare da uno stato cardiaco tristemente piatto alla «tachi-

cardia» di una corsa irrefrenabile. Toccata dal fuoco vivo del Risorto i due discepoli diventano schegge infiammate dall'Amore «fino alla fine», pronti ad affrontare nuovi cammini nonostante il buio. Non si può silenziare l'unica grande notizia degna di essere raccontata che porta in sé vita nuova e speranza vera.

Per questo, esplicita il Papa nel suo messaggio, «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (Evangelii Gaudium, 14). Non si tratta di una dottrina da predicare né di una ideologia da diffondere, ma di narrare l'esperienza vissuta, quella di averlo riconosciuto «nello spezzare il pane» (Lc 24,35). Il Papa, inoltre, ci ricorda che «un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa».

L'attuale mese missionario trova il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale del 22 ottobre. In tale giornata, ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini.

Attraverso la preghiera e la raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie, ogni parrocchia che celebra l'Eucarestia intercede per l'opera missionaria e contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi, quelle che vivono in situazioni di assoluta minoranza e quelle che soffrono persecuzioni.

Celebreremo in questo mese nella nostra Diocesi quattro veglie missionarie: a Cagliari, Sanluri, Elmas e San Vito.

Il nostro Arcivescovo presiederà quella del 20 ottobre che si svolgerà nella parrocchia di Santa Lucia a Cagliari. In questi momenti manterremo vivo il fuoco della missione «grazie all'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie».

* Direttore Centro Missionario diocesano
©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Inizia il Mese Missionario

Come ogni anno a ottobre la Chiesa invita le comunità dei fedeli alla preghiera e al sostegno al mondo della missione



Territori 3

Una nuova guida dei salesiani in città

Don Angelo Santorsola è il nuovo responsabile delle tre comunità: Selargius, San Paolo e Sant'Ignazio a Cagliari



Diocesi 4

Giubilei sacerdotali: in 4 fanno festa

Don Putzu, don Matta, don Usai e don Zara hanno ricevuto il sacramento dell'ordine nel 1973



Chiesa sarda 8

Convegno regionale catechistico

Domenica 8 ottobre ad Arborea l'appuntamento per i catechisti delle diocesi isolate. Presente il direttore Bulgarelli



Regione 9

Per il turismo è tempo di recupero

Condizioni meteo favorevoli e prezzi più bassi, attraggono vacanzieri, specie dall'estero. Restano i nodi nei trasporti



Nuovo Anno pastorale: due appuntamenti

Saranno due gli appuntamenti in programma con i quali la diocesi darà avvio al nuovo Anno pastorale. Il primo per il clero, la mattina di giovedì 12 ottobre: alle 9.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, si terrà un incontro formativo. Il secondo è invece destinato a tutto il popolo di Dio ed è previsto per il pomeriggio di venerdì 13 ottobre, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria. Il programma prevede alle 16.30 il convegno diocesano, al termine del quale verrà celebrata la Messa di apertura del nuovo Anno pastorale, presieduta dall'Arcivescovo.

Il tema scelto per le due giornate è «Si avvicinò e camminava con loro», tratto da Vangelo di Luca, riferito all'episodio dei discepoli di Emmaus. Questi due appuntamenti avranno anche al centro i temi del cammino sinodale portato avanti dalla diocesi, in comunione con la Chiesa che è in Italia. Su questo cammino di recente è stata pubblicata una Lettera del Segretario Generale del Sinodo, il cardinale Mario Grech, nella quale si invitano le comunità dei fedeli a un impegno specifico di preghiera.

©Riproduzione riservata

Si avvicinò e camminava con loro





UNA SCUOLA A PAWAGA IN TANZANIA

Sarà un anno a ritmo della missione

Il Centro missionario ha previsto sia appuntamenti formativi che di preghiera

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Un anno al ritmo della missione». È il titolo del laboratorio di formazione per animatori missionari parrocchiali. L'iniziativa ha lo scopo realizzare un servizio di formazione di Animatori

missionari nelle parrocchie, che collaborino con i parroci, trasmettendo l'entusiasmo per un impegno missionario, con tratti locali e di respiro globale. Sarà questo l'impegno del Centro missionario diocesano, il cui direttore, padre Gian Paolo Uras, ha voluto delineare un percorso formativo, capace di offrire linee guida portanti della teologia della missione e strumenti in grado di animare missionariamente le parrocchie.

Nel progetto sono coinvolte le foranie, con l'idea di formare tra i 20 e i 30 «agenti pastorali», che

siano fermento, memoria viva e soggetti attivi dell'animazione missionaria della parrocchia, per far sentire ai partecipanti l'urgenza del rinnovato impegno missionario, che attende la Chiesa di oggi sulle vie che papa Francesco ha tracciato.

L'operazione che il Centro missionario vuol portare avanti ha l'ambizione di rivitalizzare le attività missionarie, già parte del calendario annuale della diocesi e della Chiesa italiana, quali l'Ottobre missionario, l'Infanzia missionaria, la Veglia per i missionari martiri e la Giornata per

le Missioni diocesane.

A chi si rivolge dunque questo rinnovato impegno?

Secondo il Centro missionario l'iniziativa è destinata a laici e laiche, a religiosi e religiose, con una sensibilità missionaria e che abbiano a cuore l'evangelizzazione, persone che si sentano chiamate a collaborare a portare il Vangelo tra coloro che ancora non lo conoscono.

In pratica persone disposte a fare un percorso formativo per essere discepoli-missionari.

La metodologia prevista è quella di incontri tematici, laboratori e testimonianze, con l'utilizzo di questionari e altre modalità dialogiche, capaci di generare momenti di confronto e dialogo.

Saranno otto gli incontri con cadenza mensile, ciascuno di un'ora, nella parrocchia prescelta e, per chi lo desidera, sarà preceduto dal Rosario missionario e dalla Messa. La conclusione del laboratorio è prevista a giugno.

Da segnalare infine che nel corso del mese di ottobre il Centro missionario ha programmato alcuni appuntamenti. Dopo la veglia missionaria Usmi di domenica a Terramala, venerdì 6 ottobre alle 20 nella chiesa di San Lorenzo a Sanluri verrà celebrata la Veglia per la forania di Nuraminis; giovedì 12 ottobre, sempre alle 20, verrà replicata a Elmas per la forania di Decimomannu; venerdì 20 la Veglia diocesana a San Benedetto, nella chiesa di Santa Lucia, presieduta dall'Arcivescovo e il 27 ottobre la Veglia, sempre alla stessa ora, a San Vito per la forania di Villasimius.

©Riproduzione riservata

LO SI EVINCE DALLA PROLUSIONE DEL CARDINALE MATTEO ZUPPI, PRESIDENTE DELLA CEI

«La società italiana non è in pace»

Piaga dei femminicidi, lotta alla povertà, sicurezza sul lavoro, piano casa, sinodo e annuncio del Vangelo. Sono i principali temi che il presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, ha illustrato nell'introduzione al Consiglio permanente. Il porporato ha poi specificato le questioni a cominciare dalla pace. «Sulla guerra - ha detto - è necessario trovare vie nella pace e nella giustizia, mentre sul fronte migrazioni, si tratta di gestire con umanità e intelligenza un vasto fenomeno epocale. L'errore - non da oggi - è stato

politicizzare il fenomeno migratorio», ha ricordato Zuppi. Per questo servono ingressi legali e coesione a livello europeo. «Seguiremo con attenzione e vigilanza - ha aggiunto - i provvedimenti e la loro attuazione, perché sia rispettata la dignità di ogni persona, basandoci sui criteri che il Papa ha offerto: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». «La Cei - ha rimarcato - resta fedele all'intuizione e allo spirito dell'iniziativa "Liberi di partire, liberi di restare" e ai corridoi umanitari, esperienza che offre importanti indicazioni per affrontare responsabilmente il problema». Un esempio di questo è il corridoio

umanitario che ha permesso ad alcuni minori di venire a frequentare la scuola in Italia, in affidamento ad alcune famiglie del Piemonte.

Per il presidente della Cei in Italia non siamo in pace. «Femminicidi, risse, bullismo, atti vandalici, violenze sessuali, ma anche spaccio, furti e rapine, a volte di baby gang, stanno lì a dimostrarlo». Tra i problemi da affrontare la lotta alla povertà, in Italia arrivata quasi al 10 per cento dal 3 di 15 anni fa. Il porporato ha posto poi l'accento su casa, lavoro e denatalità e naturalmente sulle questioni ecclesiali, a partire dal Cammino sinodale che si intreccia con il Sinodo della Chiesa universale e con l'invito, per la Chiesa in Italia a mantenere da un lato il carattere di Chiesa di popolo, non rinunciando però in alcuni casi a un ruolo di «minoranza creativa». Non è mancato il ricordo del presidente Giorgio Napolitano, in particolare degli anni della presidenza della Repubblica, dal 2006 al 2015, nei quali ha dimostrato «grande sapienza non soltanto nella gestione delle crisi, ma anche nell'impegno ordinario a far dialogare le varie componenti della politica italiana e a dare alle discussioni un respiro almeno europeo, se

non mondiale». Sulla questione ucraina, per Zuppi è «un dramma alle porte dell'Europa che ci riguarda tutti, come uomini e donne di questo tempo, prima ancora che come cittadini europei. Capiamo con evidenza come siamo davvero tutti sulla stessa barca e apparteniamo alla stessa famiglia umana». «Ho personalmente sentito - ha aggiunto - quanto la preghiera per la pace abbia accompagnato anche la mia missione degli ultimi mesi e ne sono intimamente grato ed edificato. Sono certo che è un valore che misteriosamente, ma efficacemente, spingerà la missione nella direzione auspicata».

Il presidente della Cei ha parlato poi anche dei femminicidi. «La strage delle donne continua - ha detto - spesso causata dalla ricerca di libertà da un rapporto violento e possessivo (38 sono morte per mano di compagni o ex partner). Sono 79 le donne assassinate dall'inizio dell'anno: 61 in ambito familiare-affettivo. C'è in gioco il rispetto verso le donne, ma ancora più in profondità il nostro modo di essere famiglia, di vivere in una trama di relazioni».

I. P.

©Riproduzione riservata



IL CONSIGLIO PERMANENTE (FOTO SICILIANI-GENNARI/CEI)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Carla Picciau, Davide Loi,
Ivana Angioni, Gianni Serri
Seminario Regionale Sardo
Antonio Curcio,
Vatican Media/Sir

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Giuseppe Spiga, Giampaolo Uras,
Roberto Piredda, Andrea Pala,
Maria Luisa Secchi, Francesco Piludu,
Luisa Rossi, Antonello Secci,
Paolo Pais, Maurizio Serra,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica

o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 26 settembre 2023 alle Poste il 27 settembre 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

SI È INSEDIATO IL NUOVO DIRETTORE, DON ANGELO SANTORSOLA

L'unica comunità salesiana è un dono per Cagliari

DI ROBERTO COMPARETTI

In principio erano tre, oggi restano distinte ma sotto un'unica direzione.

Le comunità salesiane di Cagliari, quella di San Paolo, quella di Sant'Ignazio e quella di Selargius, hanno un solo direttore, don Angelo Santorsola, al quale spetta il compito di armonizzare le tre realtà, ciascuna delle quali impegnata in un particolare ambito: oratoriale e parrocchiale a San Paolo, culturale formativo a Sant'Ignazio, con le relative scuole, formativo-impresario a Selargius. Tre mondi apparentemente separati ma uniti sotto il titolo della Madonna di Bonaria.

«Non poteva essere diversamente - dice don Angelo - perché il

culto mariano per la Vergine di Bonaria è patrimonio di questa città e della Sardegna. Quella che abbiamo avviato è una bella sfida dettata dai tempi, una scelta profetica, senza però sentirci degli "eroi", perché, come dico sempre, ciò che ci chiede il Signore è nel Vangelo: volerci bene e pensare al bene degli altri e farlo assieme, con lo stile sinodale di cui oggi tanto si parla, è qualcosa di indispensabile».

La scelta fatta è di certo una novità con un direttore che deve dividersi nelle tre realtà, che ora sono un unico corpo.

«Vogliamo però focalizzare l'attenzione - dice il direttore - sull'unica missione salesiana sui tre poli, che lavorano in sinergia, e lavorano in comunione. Questa è di certo al sfida più bella».

La scelta dei figli di Don Bosco è di fatto una testimonianza. «C'è bisogno di mostrare una vita fraterna - riprende don Angelo - di una comunità educativo-pastorale, non mi riferisco solo alla nostra comunità religiosa, per noi dovrebbe essere una cosa normale. C'è necessità di camminare insieme, di persone che condividono un percorso comune di fede, nel solco tracciato dal nostro fondatore».

Un carisma, quello di don Bosco, così attuale in tempi di emergenza educativa. «Il carisma è di un'attualità straordinaria - evidenzia il direttore - e don Bosco ha percorso i tempi, con alcune scelte che si sono rivelate profetiche. L'emergenza educativa è di stretta attualità, tanto che i Vescovi italiani l'hanno presa



come punto focale dell'azione pastorale». «Per questo - continua don Angelo - la sfida per noi risulta essere ancora più decisiva, anche alla luce dell'unificazione che ci chiama a rendere il nostro carisma più visibile e più incisivo sul territorio. Si tratta di un dono alla Chiesa, perché non ho mai ritenuto che don Bosco fosse proprietà privata e questa nuova prospettiva con l'unificazione delle tre realtà salesiane cittadine

è indice di una maggiore visibilità del nostro carisma».

Tre sedi con tre specifiche competenze e impegni, che hanno ora un'unica direzione, una sola comunità religiosa chiamata a testimoniare il carisma della famiglia salesiana, sotto la protezione della Madonna di Bonaria. «Don Bosco - conclude il direttore - nel cuore di Maria ha sempre visto un aiuto fondamentale».

©Riproduzione riservata

Devozione rinnovata a Santa Greca

A Decimomannu pellegrinaggi parrocchiali e tanti fedeli

Il consueto bagno di folla ha caratterizzato la festa di Santa Greca a Decimomannu. Giorni di preghiera e di devozione per la martire così invocata da tanti. Suggestivi i riti che da sempre segnano i giorni delle celebrazioni: dalla consegna e dalla partenza dalla canonica de «Is Prendas» con carro a buoi e launeddas, alla vestizione e intronizzazione del simulacro, all'incontro con la reliquia, dalle Messe nella chiesetta alla processione tra ali di folla. Quest'anno alla vestizione non è voluto mancare l'Arcivescovo Baturri, il quale ha seguito e partecipato ad ogni istante di questo antico rito, che di fatto segna l'avvio dei grandi festeggiamenti.

Dopo la processione della domenica mattina, la Messa solenne è stata presieduta da monsignor Carlo Cani, canonico del Capitolo della Cattedrale di Iglesias, a conferma di come la devozione a Santa Greca valichi i ristretti confini della comunità decimese ma sia patrimonio di tanti sardi. Nell'omelia monsignor Cani ha ripercorso la vita della giovane martire Greca, che ha speso la sua giovane vita «per incontrare l'Infinito dando una risposta che è radicale», con il dono della vita per la fede.

Un po' più intimi i momenti di chiusura delle celebrazioni con la Messa, la separazione e la svestizione del simulacro prima de «Su Roseri», la processione di Santa Greca e di Nostra Signora del Rosario che, insieme alla Messa conclusiva, segnano la fine delle celebrazioni per «Santa Arega», la martire decapitata nel 304, durante le persecuzioni volute da Diocleziano contro i cristiani, il cui culto è databile fin dal XIV secolo. Dal maggio 2016 la chiesetta, posta alla periferia di Decimomannu, è santuario diocesano per decreto arcivescovile, mentre a settembre dello stesso anno è stata inaugurata una Porta san-



LA FESTA DI SANTA GRECA (FOTO I. ANCONI)

ta, aperta per l'intero periodo dei festeggiamenti. Naturalmente non sono mancati, come ogni anno, gli appuntamenti civili e gli spettacoli, con la presenza di bancarelle nel Polo fieristico che porta il nome della martire. Una festa di comunità, quella di settembre, che mantiene una forte attrattività, con centinaia di persone che fanno tappa al santuario, senza disdegnare le attrattive appositamente predisposte per la festa dall'obreria, che ogni anno si rinnova ma nel segno della continuità e della tradizione secolare di «Santa Arega».

©Riproduzione riservata

A Santo Stefano di Quartu è festa per San Padre Pio

Nella memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina, la parrocchia di Santo Stefano a Quartu ha celebrato la festa, con la Messa e la processione per le vie del quartiere. (foto C. Picciau - D. Loi)



■ Veglia missionaria

In questa domenica prende il via il mese missionario. La veglia di preghiera, presieduta da padre GianPaolo Uras della comunità di Villaregia, direttore del Centro Missionario diocesano, ha per tema: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Appuntamento alle 16 nel monastero delle Carmelitane a Terramala di Quartu Sant'Elena.

■ Facoltà teologica

Sono aperte le iscrizioni all'Anno Accademico 2023/2024 per il Baccalaureato, per la Licenza in Teologia e per chi volesse seguire i singoli corsi come uditrice o uditor. I corsi inizieranno a partire dalla prima settimana di ottobre. Per maggiori informazioni o per prenotare un colloquio contattare la segreteria all'email segreteria@pfts.it oppure chiamare al numero 0704071542.

■ Ordinazione sacerdotale

Il diacono Ivan Garro, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, in servizio nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari, il 30 settembre riceve l'ordine sacerdotale da monsignor Giovanni Checchinato, arcivescovo della diocesi Cosenza-Bisignano. Don Ivan ritornerà in città, nella comunità di Sant'Elia, per occuparsi dei giovani.

■ Servizio minori

È attivo il Servizio tutela minori della Diocesi, con lo scopo di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali. Per informazioni: serviziominori@diocesidicagliari.it.

150 ANNI DI MESSA DI DON PUTZU, DON USAI, DON MATTA E DON ZARA

Grati al Signore per il dono del sacerdozio

■ ANDREA PALA

Sono quattro i sacerdoti che, quest'anno, hanno celebrato i 50 anni di ordinazione sacerdotale. In date diverse don Giampiero Zara, don Antonio Usai, don Ennio Matta e don Pierpaolo Putzu hanno ricordato questo importante anniversario. I primi tre hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine dall'allora vescovo Giuseppe Bonfiglioli, che aveva iniziato il suo mandato alla guida della diocesi proprio nel 1973.

Don Pierpaolo Putzu, invece, ha iniziato il suo percorso verso il sacerdozio nella famiglia religiosa dei Salesiani, prima di avviare il cammino di incardinazione in diocesi. Nato a Carbonia il 3 febbraio del 1941, è stato ordinato sacerdote il 18 marzo del 1973. Oggi in pensione don Pierpaolo è stato parroco di Nurri, Villanova Tulo e Suelli.

«Per me – afferma il sacerdote – questo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale rappresenta davvero un importante traguardo. Non pensavo sinceramente di poter festeggiare questo anniversario, ma sono contento di averlo fatto. Ho iniziato il mio cammino in diocesi nel 2003. Nei precedenti trent'anni di sacerdozio ho servito il Signore nella famiglia religiosa salesiana, dedicandomi prevalentemente all'insegnamento nelle varie strutture presenti a Cagliari, Arborea e Lanusei. Dopo il rientro a Roma ho deciso di lasciare l'ordine, ma, ciò che penso mi abbia contraddistinto in questi anni di sacerdozio è stato l'essere sempre a contatto con i ragazzi e con i propri genitori. E penso inoltre di aver offerto il mio piccolo contributo perché loro potessero vivere conoscendo il vero bene».

Don Ennio Matta ha invece avuto la gioia di festeggiare il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale con la comunità parrocchiale a lui affidata, quella di Villamar. Nato il 14 aprile del 1949 a Villasor, il sacerdote ha ricevuto il sacramento dell'Ordine il 16 settembre 1973, anno nel quale è stato inviato come viceparroco prima a Decimomannu e poi a Sanluri.

Dal 1981 al 1989 è stato missionario in Kenya, a Nanyuki. Tornato in Sardegna è stato poi parroco

a Nuraminis e a Senorbì prima dell'attuale destinazione. «Nella Bibbia – sottolinea don Ennio – leggiamo questo versetto: "Guai a voi se dimenticate". Noi ricordiamo tante cose nella nostra vita e nelle nostre giornate, ma un anniversario così importante davvero non può essere né dimenticato né può essere fatto passare sotto traccia. Ricordare i 50 anni vuol dire quindi ricordarmi anzitutto dei tanti benefici che, grazie a Dio, ho potuto sperimentare nella mia vita. Questo anniversario è anche l'occasione per ricordarmi di tutte quelle parrocchie dove sono stato inviato dai diversi vescovi. E non escludo di poter presto ritornare, spero entro il prossimo anno, in Kenya per rendere grazie al Signore per il tempo trascorso in quell'angolo di Africa».

Ha ricordato invece lo scorso 28 luglio il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale don Antonio Usai.

Nato a San Vito il 25 gennaio del 1944, risiede tuttora nel comune del Sarraus. Una volta ordinato sacerdote don Usai è stato viceparroco, per un solo anno, a Quartucciu. Successivamente è stato parroco a Ca-



ORDINAZIONI SACERDOTALI

stadas, Mandas, Ussana, Senorbì, Decimoputzu e nella sua natia San Vito, con una parentesi però in missione, in Brasile, dal 2000 al 2008. «Ho celebrato questa ricorrenza – afferma il sacerdote – con grande gioia per aver potuto, in tutti questi anni, servire il Signore. E continuerà a farlo finché egli stesso me lo consentirà. Ho potuto festeggiare questa ricorrenza anche in Brasile, dove ho incontrato i miei parrocchiani e, in particolare, i miei figliocci, circa 40, che ho avuto la gioia di portare al battesimo insieme ai propri genitori. Ora sono in pensione e aiuto quanti si rivolgono a me per celebrazioni, confessioni o predicazioni. Pensionato dunque ma sempre a servizio del Signore con la gioia nel cuore in seguito alla scelta che ho fatto 50 anni fa. Anche se, in realtà, il seme della vocazione è maturato in me ben prima, quando stavo

sull'altare, come ministrante, per la celebrazione della Messa. La mia promessa al Signore è infatti maturata già quando, da bambino, stavo sull'altare».

La ricorrenza dei 50 anni di sacerdozio è stata celebrata privatamente anche da don Giampiero Zara, da qualche tempo in pensione, dopo essere stato parroco di Mandas, paese dove è nato il primo novembre del 1947.

Don Zara ha ricevuto il sacramento dell'Ordine il 24 giugno del 1973 e, per due anni, è stato educatore nel Seminario arcivescovile. È stato parroco di Silius, Orroli, Sarroch, Sant'Elia a Cagliari prima di arrivare nella natia Mandas.

©Riproduzione riservata

Antonio Miccichè e Andrea Manunta verso l'ordinazione sacerdotale

Si avvicina la data tanto attesa per i due diaconi che si apprestano ad essere ordinati sacerdoti.

Sabato 14 ottobre alle 18, nella Basilica di Sant'Elena Imperatrice a Quartu Sant'Elena, il diacono Antonio Miccichè, sarà ordinato sacerdote. Il 30 ottobre invece, nella Collegiata di Sant'Anna a Cagliari, il diacono Andrea Manunta riceverà l'ordinazione presbiterale, nella solennità di San Saturnino patrono della città.



AL VIA IL NUOVO ANNO DEL SEMINARIO REGIONALE SARDO

Con la celebrazione della Messa ha preso avvio il nuovo anno del Pontificio Seminario regionale sardo. L'Eucaristia è stata presieduta dal rettore, don Riccardo Pinna. Come ogni inizio anno per la comunità del Seminario regionale un viaggio per conoscere la Chiesa sarda. Nei giorni scorsi ha fatto tappa nella parrocchia di Ottana. (Foto Seminario regionale)



■ San Francesco d'Assisi

È in corso nella parrocchia di San Francesco d'Assisi il novenario in preparazione alla festa patronale. Nella Messa vespertina le riflessioni francescane, mentre è aperta un'esposizione di anfore donate dai cresimandi nei diversi anni pastorali. Il 4 ottobre, memoria liturgica del Santo, la Messa presieduta dall'Arcivescovo

■ Manifesto Mediterraneo

La Facoltà Teologica ha aderito al «Manifesto per una teologia dal Mediterraneo» su iniziativa dell'Institut Catholique de la Méditerranée di Marsiglia. Il «Manifesto» nasce proprio dalle sfide storiche, sociali, antropologiche e politiche che il Mediterraneo, come luogo geografico così speciale di incontro e confronto,

■ Vicini a Libia e Marocco

La Diocesi di Cagliari è vicina alle popolazioni del Marocco e della Libia, provate da due grandi catastrofi: un terremoto devastante nel primo paese e un'alluvione sconvolgente nel secondo. Per questo è possibile donare il proprio contributo sui conti correnti della Caritas diocesana, i cui numeri sono disponibili su www.caritascagliari.it.

■ Concerto missionario

Venerdì 13 ottobre alle 19.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, nell'ambito delle iniziative promosse durante il mese dedicato alle missioni, è in programma un concerto dal titolo «Operai della speranza per produrre gioia», curato da don Franco Crabu, missionario «fidei donum» in Kenya.

UN CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA HA RICORDATO L'EVENTO

Francesco a Cagliari: un magistero sociale

■ MARIA LUISA SECCHI

«Cagliari è stata la prima città visitata da papa Francesco nel corso del suo pontificato». Lo ha ricordato, nell'Aula magna della Facoltà teologica della Sardegna, Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero della comunicazione della Santa Sede, in visita nel capoluogo regionale, per celebrare il decimo anniversario della visita del Santo Padre al santuario della Madonna di Bonaria. Una giornata, quella del 22 settembre del 2013, iniziata con i lavoratori, culminata nella Messa, e proseguita con gli appuntamenti in Cattedrale, con il clero, i poveri e i detenuti, in Facoltà teologica con il mondo della cultura e, infine, nuovamente nel largo Carlo Felice per il saluto ai giovani.

Ospite all'evento promosso dall'Unione cattolica della stampa italiana, dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna, dalla Federazione italiana settimanali cattolici e da numerose altre associazioni, Tornielli ha anzitutto ricordato i discorsi pronunciati in quella giornata, a cominciare dallo storico abbraccio con i lavoratori che, nel largo Carlo Felice, ha aperto la sua visita. «Quel momento – ha ricordato il giornalista – è stato realizzato in un frangente molto particolare e di grande difficoltà, a causa della disoccupazione. Ma mi colpisce che, nei suoi discorsi, letti o pronunciati a braccio, troviamo tutti quei grandi temi che poi ha approfondito nel corso dei dieci anni di pontificato. Di fronte, poi, alla sofferenza dei lavoratori e ai loro racconti, il Papa aveva deciso di non leggere

il testo preparato ma di parlare a braccio, con il cuore, iniziando, in quella occasione, il suo magistero di carattere sociale». Presente all'incontro anche Nicola Pirina, esperto di economia territoriale e amministratore delegato di Kitano. «Papa Francesco – ha affermato – è un abitante dei confini e delle zone di passaggio. È figlio del Novecento, ma con le sue scelte e parole si muove già nel post-moderno, nel post-ideologico. Ha stigmatizzato il capitalismo nelle sue degenerazioni ma ha anche detto parole buone sull'impresa e sugli imprenditori. È molto critico circa la grande finanza che, a suo parere, mangerebbe l'economia reale. Su questo è parecchio severo e vorrebbe una realtà rivolta al suo compito di servizio del lavoro e dell'economia. Pensando alle sue parole pronun-



L'INCONTRO IN FACOLTÀ TEOLOGICA (FOTO C. PICCIAU)

ciate a Cagliari dieci anni fa, mi vengono in mente alcuni concetti chiave: giovani, lavoro, cultura, poveri e detenuti, con un corollario che è, in realtà, un invito costante a guardare la storia e gli eventi con gli occhi degli ultimi». Soddisfatto per l'incontro il presidente di Ucsi Sardegna Andrea Pala. «Abbiamo voluto organizzare questo momento – spiega – per ricordare quanto la visita del

Santo Padre sia stata importante alla luce di tutti i temi, ancora oggi di grande attualità, toccati nel corso della giornata. Tutti noi, operatori della comunicazione, non possiamo che essere grati a papa Francesco, non solo per i momenti vissuti di dieci anni fa, ma per aver posato il suo sguardo sui drammi che affliggono la nostra società».

©Riproduzione riservata

Sanluri celebra la «Giornata per la Custodia del Creato»



PELEGRINI IN CAMMINO VERSO LA CHIESETTA

La parrocchia di Nostra Signora delle Grazie e il Comitato «Amici di Sant'Antiogu becciu», in collaborazione con le Pro Loco di Sanluri e Villano-

vaforru e con il patrocinio del Comune di Sanluri, propongono per il secondo anno, la celebrazione della «Giornata per la Custodia del Creato», giunta alla

18ª edizione, che dal 1 settembre al 4 ottobre, giorno della festa di San Francesco, patrono degli ecologisti, segna un periodo denominato «Il Tempo del Creato». Nel corso di questo periodo, nelle diocesi italiane si svolgono numerose iniziative, composte da momenti di riflessione e preghiera, celebrazioni liturgiche, incontri ecumenici, visite a luoghi naturalistici, proiezioni, spettacoli musicali, tutte incentrate sull'ambiente e l'ecologia, con un tema che varia di anno in anno. Il titolo di questa edizione è «Che scorrano la giustizia e la pace» e come sempre papa Francesco, indirizza un messaggio all'umanità, che è un «ap-

pello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica e a porre fine a queste insensate guerre al creato». È un chiaro messaggio che tutti siamo inviati a raccogliere, indipendentemente dal credo religioso o politico, perché la Terra è la «Casa comune», da salvaguardare e prima di tutto, da rispettare, con tutte le diversità che la abitano, umane, animali e ambientali. Tra le iniziative in diocesi anche quella nella chiesetta campestre di «Sant'Antiogu becciu», ai confini tra l'agro di Sanluri e quello di Villanovaforru, recentemente salvata dal degrado in cui si trovava e che vuole essere esempio di rinascita, rispetto e accoglienza.

Il suo parco naturalistico, composto da alberi ed essenze di vario genere, si è arricchito di un piccolo vigneto e del pozzo, che assicura l'acqua e rende ancor più rigogliosa quest'oasi di pace, preghiera e contemplazione, divenuta meta di numerosi pellegrini e visitatori anche da fuori zona.

Il programma di domenica prevede alle 9.30 la partenza dal convento dei frati Cappuccini di Sanluri con arrivo alla chiesetta alle 11 circa, dove verrà celebrata la Messa, presieduta dal parroco don Mariano Matzeu. Al termine un momento conviviale.

Maurizio Serra

©Riproduzione riservata

Convegno sul tema delle migrazioni nell'Aula del Consiglio comunale

Venerdì 29 settembre, nell'Aula consiliare del Comune di Cagliari, convegno sui temi delle migrazioni, promosso dall'Ufficio diocesano Migrantes. I lavori al via alle 16.30 con i saluti di Edoardo Tocco, presidente del Consiglio Comunale, di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, di Paolo Truzzu, sindaco del capoluogo e del diacono Enrico Porru, direttore diocesano Ufficio Migrantes.

A seguire gli interventi del professor Gianluca Borzoni, docente presso l'Università degli Studi di Cagliari, dal tema «Le migrazioni nel Mediterraneo: un profilo storico», e dell'avv. Caterina Boca, della Caritas Italiana, su «Migrazione e aspetti giuridici». Alle 20 la Messa nella Chiesa di San Michele in via Ospedale.



LA FESTA DEL SANTO NELLA PARROCCHIA DEL SS. REDENTORE

Padre Pio e il grande amore per l'Eucaristia

Nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, la memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina è stata festeggiata con una breve processione e seguita dalla Messa vespertina di sabato 23 settembre. Nell'omelia don Sergio Manunza, ha ricordato la figura del Santo, incentrando la riflessione sulle virtù teologali: la fede, risponde alla domanda in cosa credo? Poi sulla speranza, in chi vivo e infine, sulla carità ovvero come la vivo? Nel commento al Vangelo, queste domande hanno trovato una risposta chiara. I lavoratori chiamati dal padrone della vigna, protestano per la paga ritenuta ingiusta perché uguale per tutti, anche per chi ha lavorato solo un'ora, non chiedono un trattamento equo ma sono gelosi. Non hanno capito che l'Amore e la Misericordia di Dio è per tutti e non importa chi ha lavorato di più o di meno per l'avvento del suo Regno. Ne è un esempio il Buon Ladrone, che in pochi secondi si guadagna la vita eterna, perché sinceramente pentito. Don Sergio ha poi parlato dell'amore che Padre Pio portava all'Eucarestia, il quale si domandava in

che «potrebbe reggersi il mondo senza il sole ma non il cristiano senza l'eucarestia». Il parroco, al termine, ha ringraziato l'Assemblea per quanto è stato donato ai poveri, attraverso una piccola lotteria e ha regalato ai bambini del catechismo, presenti alla celebrazione, un sacchetto con tre pani con la forma di ancora, croce e cuore, simboli delle virtù teologali.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



LA PROCESSIONE (FOTO G. SERRI)

Voi avete visto ma non vi siete pentiti

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?"

Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".

(Mt 21, 28-32)

Questa settimana commenta il Vangelo don Giuseppe Spiga, sacerdote "fidei donum" a Viana in Brasile. Grazie a don Roberto Piredda per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
GIUSEPPE SPIGA

C'è un'incoerenza buona, che da frutto e un'altra cattiva, che è terreno arido e pieno di spine. C'è chi dichiara di non «aver voglia» ma fa

la volontà di Dio e chi, agli occhi del mondo, appare obbediente ma poi non lo è. Ci sono quelli considerati giusti, anche i farisei lo erano, e ci sono quelli «condannati» che non potranno vedere Dio ma ce l'hanno già nel cuore. Ci sono le prostitute e i pubblicani.

Chi sono le prostitute e chi i pubblicani? Sono i peccatori pubblici, quelli che si dichiarano peccatori per la loro esistenza, per il tipo di vita che conducono, vendono il proprio corpo le prime, sono ladri e pieni di corruzione i secondi. Gesù dichiara che i grandi peccatori pubblici del suo tempo hanno avuto il coraggio di ravvedersi, di incontrare il Signore, perché ha fatto «ardere il loro cuore e li ha fatti mettere in cammino» per incontrare il paradiso. Questa pagina del Vangelo di Matteo, mi ricorda molto uno dei due ladroni, crocifisso al lato di Gesù, da noi, oggi, chiamato buono, ma per i contemporanei, che non hanno avuto modo di ascoltare le sue ultime parole e soprattutto la risposta del Nazareno, è rimasto un malfattore, il più peccatore di tutti, quello che meritava di morire in croce e non essere ricordato da nessuno. Ci capita di giudicare i nostri fratelli, di considerarli indegni di Dio, come fece il fariseo che occupava il primo banco nel tempio, criticando e condannando il pubblicano che si batteva il petto, riconoscendo i propri errori. Siamo incoerenti, crediamo di dire sì con le nostre preghiere, ma diciamo no con le nostre azioni. Il Vangelo va avanti parlando del Battista: «Veniva Giovanni sulla via della giustizia e non gli avete creduto». Si parla quindi di giustizia, di diritti dell'essere umano, di diritto al cibo, al vestito, all'acqua potabile, alla terra, di diritto

a un futuro migliore per chi scappa dalla propria terra per non morire. Anche noi non ci stiamo credendo, vediamo «queste cose» e non facciamo quasi nulla per convertirci e cambiare la situazione. Giovanni grida ancora nel deserto dei cuori, che dicono di avere compassione, ma poi non fanno nulla per amare Gesù nei fratelli più piccoli, proprio come chi disse: «Sì, Signore», ma poi non vi andò». Con questa domenica inizia il mese missionario, nel quale solitamente ricordiamo l'annuncio del Vangelo sino agli ultimi confini della terra. Ricordiamo i chiamati «missionari», che hanno lasciato la propria terra e «vivono la missione in prima linea». Credo che il mese missionario, non sia solo loro, ma sia di tutti i battezzati. Papa Francesco ci ricordava, con il mese missionario straordinario, che per essere missionari basta il sacramento del battesimo, «battezzati e inviati». Dio chiama e invia a lavorare nella sua vigna ogni battezzato, chiama ad annunciare e vivere l'amore nel luogo dove mi trovo in questo momento, con il prossimo che sta al mio fianco. Non posso pensare che la responsabilità sulla giustizia sia solo dei «grandi», di coloro che governano il mondo; anch'io devo fare la mia parte. Come stiamo rispondendo alla sua chiamata?

A quale dei figli possiamo paragonarci?

Se il mio cuore arde quando incontro il Signore, non posso rimanere fermo, devo mettermi in cammino, devo trasformare l'incontro con Dio nell'incontro con il prossimo e convertire il cuore, come fecero le prostitute e i pubblicani al tempo di Gesù.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il Mediterraneo «può essere spazio di incontro»

Il mare, il porto, il faro. Tre immagini legate alla realtà di Marsiglia hanno fatto da sfondo alla riflessione proposta da papa Francesco il 23 settembre, in occasione della sessione conclusiva dei «Rencontres Méditerranéennes», l'evento, svolto nella città francese la scorsa settimana, che ha proseguito il cammino dei precedenti incontri di Bari e Firenze.

Il primo simbolo indicato dal Santo Padre è quello del mare. Il Mediterraneo, nonostante i suoi problemi, può essere «spazio di incontro: tra le religioni abramitiche; tra il pensiero greco, latino e arabo; tra la scienza, la filosofia e il diritto, e tra molte altre realtà. Ha veicolato nel mondo l'alto valore dell'essere umano, dotato di libertà, aperto alla verità e bisognoso di salvezza, che vede il mondo come una meraviglia da scoprire e un giardino da abitare, nel segno di un Dio che stringe alleanze con gli uomini».

L'auspicio è che il Mediterraneo divenga un «laboratorio di pace», nel quale Chiesa e comunità civile pongano al centro

«l'ascolto dei poveri». Su questa linea è necessario farsi prossimo di tante persone spesso scartate: i «giovani lasciati a sé stessi»; le «persone schiavizzate» nel lavoro; le «famiglie [...] timorose del futuro e di mettere al mondo nuove creature»; gli «anziani soli che, anziché esser valorizzati, vengono parcheggiati, con la prospettiva falsamente dignitosa di una morte dolce»; i «bambini non nati, rifiutati in nome di un falso diritto al progresso»; i «cristiani [...] costretti a lasciare le loro terre». C'è poi un «grido di dolore» che «sta tramutando il "mare nostrum" in "mare mortuum"», quello «dei fratelli e delle sorelle migranti».

Il secondo simbolo è quello del porto. Marsiglia esprime la tradizione di «una porta spalancata sul mare, sulla Francia e sull'Europa». Oggi, invece, «si chiudono i porti. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita».

I migranti, ha ribadito il Pontefice, «vanno accolti, protetti o accompagnati, promossi e integrati». Il criterio essenziale «non

può essere il mantenimento del proprio benessere, bensì la salvaguardia della dignità umana». Per contrastare «la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine».

Nella storia il porto di Marsiglia è divenuto anche una «porta della fede». «Noi cristiani - ha sottolineato papa Francesco - che crediamo nel Dio fatto uomo [...] non possiamo accettare che le vie dell'incontro siano chiuse». Ciò che conta è «adorare Dio e servire il prossimo». Il Vangelo della carità deve essere «la magna charta della pastorale». La Chiesa «sia porto di ristoro, dove le persone si sentano incoraggiate a prendere il largo nella vita con la forza impareggiabile della gioia di Cristo».

Il terzo simbolo è quello del faro, che «illumina il mare e fa vedere



LA SESSIONE CONCLUSIVA DEI LAVORI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

il porto». È importante camminare insieme unendo le forze e «valutando anche l'opportunità di una Conferenza ecclesiale del Mediterraneo».

Una «luce» speciale proviene dai giovani, che «indicano la rotta futura». Le università del Mediterraneo sono luoghi dove i «giovani ben formati e orientati a fraternizzare potranno aprire porte insperate di dialogo». L'educazione è una «sfida pri-

oritaria» per ogni fascia di età. Nella stessa direzione si colloca l'ultima sfida richiamata dal Santo Padre, quella di una «teologia mediterranea», capace di sviluppare un «pensiero aderente al reale», in grado di «unire le generazioni legando memoria e futuro e di promuovere con originalità il cammino ecumenico tra i cristiani e il dialogo tra credenti di religioni diverse».

©Riproduzione riservata

Il creato è amico dello sviluppo dell'uomo

Al Monteclaro la Giornata per la salvaguardia dell'ambiente

La scelta è ricaduta sul Parco di Monteclaro. Domenica scorsa i rappresentanti delle Chiese cristiane presenti in città, con gli esponenti delle Chiese ortodossa rumena, evangelica battista, greco-ortodossa e cristiana avventista del Settimo giorno, hanno voluto celebrare la Giornata del creato in forma ecumenica.

L'appuntamento aveva per tema «Un giorno per la Terra»: dalle 10 alle 21 si è snodato un programma fitto di incontri, dibattiti e momento di condivisione, con la consapevolezza che il custodia della «Casa comune», il creato deve essere una priorità per tutti.

Nella mattinata una domanda è aleggiata tra i partecipanti: «Cambiamenti climatici: la Terra, una malata immaginaria?», e gli interventi di esperti ma anche dei giovani che da tempo chiedono attenzione al tema. Significativa anche la tavola rotonda sul tema «Chiese Cristiane e salvaguardia del Creato», alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle diverse Chiese organizzatrici.

Monsignor Baturi, impegnato nella preparazione del Consiglio permanente della Cei, ha inviato un video-messaggio nel quale ha ricordato che «il tema della salvaguardia del creato è a da sempre attuale, perché l'uomo vive anche del rapporto con il proprio ambiente. Fin dalle prime pagine della Bibbia il creato è stato voluto da Dio e affidato all'uomo, con il compito che venisse custodito e coltivato: dunque preservato e reso più bello».

«La prima cosa che il Creatore chiede alla creatura - ha aggiunto Baturi - è accorgersi della bellezza del creato, avendo uno sguardo contemplativo verso i segni di una bellezza ancora più grande, non qualcosa da usare semplicemente per la propria utilità». «La qualità della vita - ha proseguito l'Arcivescovo - non dipende dal possesso di beni o dalla conquista di capacità tecnologiche ma dalla abilità di saper leggere il creato come amico del proprio sviluppo umano, dall'attitudine nel saperne ammirare la bellezza».

«Il Signore affida all'uomo la creazione - ha eviden-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

ziato Baturi - perché la custodisca e la coltivi ma anzitutto perché la riconosca come segno della Sua bontà. È uno sguardo che ci aiuta a comprendere che gli altri sono nostri fratelli. L'altro uomo fa parte del creato, anzi direi più radicalmente che fa parte del creato accettare se stessi come dati da Dio ed è una cosa straordinaria, oggi molto difficile da fare propria. Ciò significa accettare la propria vita, la propria corporeità, la propria unicità come dono di Dio».

«C'è infine - ha concluso l'Arcivescovo - una responsabilità nel cogliere che tutto è connesso, perché la cosiddetta "ecologia integrale" è strettamente connessa all'amore all'uomo»

È seguito poi un momento di preghiera ecumenica, mentre il concerto gospel del «Black Soul Choir» ha chiuso al Giornata.

I. P.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA GIORNATA DEL CREATO A PARCO DI MONTECLARO

(FOTO PASTORALE SOCIALE DEL LAVORO)



Agenda Diocesana

1 ottobre - Supplica a Pompei

Domenica 1 ottobre l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede la celebrazione dell'Eucaristia alle 10.30 nel santuario della Madonna di Pompei, a seguire la recita della Supplica alla Vergine.



4 ottobre - Messa a San Francesco

Mercoledì 4 ottobre alle 19 l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Cagliari, retta dai padri francescani, in occasione della festa patronale.



14 ottobre - Ordinazione a Sant'Elena

Il 14 ottobre alle 18, nella Basilica di Sant'Elena Imperatrice a Quartu Sant'Elena, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiederà la Messa di ordinazione sacerdotale del diacono Antonio Micciché.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 2 al 18 ottobre a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

DOMENICA 8 OTTOBRE IL CONVEGNO REGIONALE AD ARBOREA

Catechisti credibili al servizio dell'annuncio

L'appuntamento è per domenica prossima, 8 ottobre, ad Arborea. Il convegno catechistico regionale è oramai diventato un incontro atteso da chi porta avanti questo prezioso servizio che, specie dopo la pandemia, ha necessità di aggiornamento e confronto. Il programma del convegno è noto: il titolo è «Catechista, credibile, al servizio dell'annuncio». L'appuntamento di Arborea vuole essere un momento di riflessione sulla figura del catechista, nel suo servizio di annuncio del Vangelo in un mondo che cambia. A guidare le riflessioni sarà monsignor

Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, il quale proporrà ai catechisti possibilità, occasioni e sfide per una catechesi sempre più attraente. Seguirà una tavola rotonda con testimonianze ed esperienze di annuncio.

È in questa parte del convegno che cresce la consapevolezza del ruolo di catechista: dallo scambio di esperienze, delle buone prassi ma anche delle criticità, scaturisce un dibattito costruttivo tra chi da anni assicura il prezioso servizio di accompagnamento al cammino di iniziazione cristiana, nelle centinaia di comunità

parrocchiali sparse sul territorio regionale.

Un appuntamento atteso anche perché permette scambi reciproci, di esperienze e modalità differenti.

Da tempo l'Ufficio nazionale sollecita una maggiore creatività nelle modalità di realizzazione degli appuntamenti di catechesi, capaci di superare il classico incontro frontale, spingendo invece verso nuovi approcci con i bambini e ragazzini, che oggi seguono il percorso formativo verso i sacramenti.

A ciò si aggiunge il fatto che nel maggio 2021 il Papa ha istituito



UN CONVEGNO CATECHISTICO

il ministero laicale di catechista. L'ha fatto con il Motu Proprio «Antiquum misterium», in cui indica alla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti la pubblicazione del rito istitutivo.

Spetterà poi alle Conferenze episcopali stabilire «l'iter formativo necessario e i criteri normativi

per potervi accedere». Dunque un compito specifico per un ruolo molto delicato.

Al termine della giornata, che inizierà alle 9 per concludersi alle 17, è prevista la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Baturi.

F. P.

©Riproduzione riservata

Retrouvaille, un salvagente per le coppie

Matrimonio in crisi?

La speranza e' a portata di mano

Un aiuto alle coppie a ricostruire la relazione d'amore.

RETROUVAILLE
UN SALVAGENTE PER MATRIMONI IN DIFFICOLTÀ

Numero Verde **800-123958**
solo da numero fisso

da telefonia mobile
Centralino zona CENTRO
Emilia-Romagna, Marche,
Umbria, Lazio,
Abruzzo, Sardegna
346-2225896

Assicurate massima riservatezza e privacy

Prossimo Weekend
Torre Grande (OR)
13/14/15
OTTOBRE 2023

C'e' ancora tempo per ricostruire il tuo matrimonio

CHIAMA OGGI STESSO!

www.retrouvaille.it

Quando un matrimonio fallisce, va in frantumi il sogno, il progetto di una vita insieme e, nella maggioranza dei casi, è una sofferenza lacerante, corrosiva non solo per i due coniugi, ma anche per i figli e per tutti coloro che di quella realtà fanno parte. Il processo può essere lento come l'usura delle termiti o improvviso e rumoroso come un terremoto. Moltissimi arrivano alla separazione pur non desiderandolo veramente, convinti che non ci siano soluzioni diverse. Poiché il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre più vaste, fra le iniziative della Chiesa per aiutare la coppia a salvare la relazione coniugale la CEI dal 2000 ha introdotto in Italia Retrouvaille (= Ritrovarsi), un servizio fra pari, nato in Canada nel 1977, offerto da coppie che hanno superato positivamente gravi crisi matrimoniali, a coppie che in tali situazioni sono attualmente immerse. Finora in tutta Italia, dall'ottobre 2001, sono stati realizzati quattordici programmi con risultati che realmente hanno del miracoloso.

In base ai dati che provengono dai paesi dove Retrouvaille ha avuto una diffusione epidemica, si può dire che, grazie a questo programma, da sette a nove coppie su dieci che vi partecipano, decidono di investire ancora nel proprio matri-

monio e, finora, l'esperienza italiana ne è una conferma.

Il programma si articola in diverse fasi: la prima è quella della intervista-iscrizione; nel più completo riserbo gli interessati si rivolgono al numero telefonico 800.123958 al quale risponde una coppia in grado di fornire tutte le necessarie informazioni e di accogliere la disponibilità, che deve essere dichiarata da entrambi i coniugi, a seguire il programma.

A questa fase segue un'esperienza simile ad un corso di formazione, un week-end in una località fissata di volta in volta nelle varie regioni, cui si partecipa insieme, anche se la coppia vive già separata, ed è un full-immersion nelle varie tematiche della relazione matrimoniale. Questa è la fase centrale dell'esperienza ed è guidata da coppie che hanno superato situazioni di forte sofferenza, simili a quelle dei partecipanti.

Non si tratta di psicoterapia individuale, né di gruppo; nessuno deve raccontare le proprie vicissitudini ad altri ed è garantito il massimo rispetto della privacy. Segue poi un percorso guidato da piccoli gruppi, chiamato con il termine inglese post-weekend.

Retrouvaille è un'esperienza cristiana dove non ci sono maestri, ma solo persone disposte a soste-

nersi a vicenda. È una scuola di dialogo capace di portare alla piena rivalutazione di sé. Non è la ricetta del miracolo, ma è sicuramente uno strumento efficace per riportare la relazione di coppia in un clima di accoglienza e di dialogo rispettoso, capace di far riprendere in mano il sogno di quando ci si sposa e valorizzarlo al massimo. Alla fine della seconda fase del programma, quella del fine settimana, viene distribuita una scheda per una valutazione anonima, con una scala che va da scadente ad eccellente; la valutazione ricevuta nella totalità, ad oggi si è mantenuta nei due gradi più alti, «buona», «eccellente».

Dopo alcuni incontri svolti in passato nelle diverse diocesi dell'Isola, Retrouvaille propone anche in Sardegna l'esperienza del weekend: appuntamento dal 13 al 15 ottobre a Torre Grande (Oristano), nella casa per ferie «Stella Maris», della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Genoni.

Per iscriversi, informazioni e dettagli sul sito www.retrouvaille.it e telefonando al 800.123958 (solo da rete fissa). Dal cellulare si può chiamare al numero 346.2225896 (Annamaria e Tiziano) da lunedì al venerdì 10-14 e 16-21, il sabato dalle 10 alle 12.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il cammino diocesano di iniziazione cristiana per gli adulti



L'Ufficio catechistico diocesano, nel Servizio diocesano per il Catecumenato, invita i parroci che hanno accolto la richiesta da parte di adulti e giovani non battezzati di iniziare il percorso catecumenale, a darne tempestiva segnalazione in modo da condividere le necessarie informazioni e strutturare le tappe in linea con la prassi canonica e liturgica vigente.

Negli ultimi 10 anni, da quando è stato attivato il Servizio diocesano per il catecumenato, la Chiesa diocesana si è scoperta, ancora più consapevolmente, come «madre che genera i figli nella fede» accompagnando una cinquantina di adulti e giovani a diventare cristiani, attraverso appositi cammini nelle parrocchie o direttamente coordinati a livello diocesano.

La diocesi dispone, a tal proposito, di un documento attuativo, curato proprio dal nostro Servizio per il catecumenato, con tutte le indicazioni per il cammino catecumenale, dal titolo «Rigenerati a vita nuova», redatto nel 2015 e disponibile nel sito www.chiesadicagliari.it.

Il Servizio diocesano è a disposizione per tutte le informazioni e per sostenere i cammini catecumenali nelle parrocchie che accolgono dal Signore il dono di accompagnare alla vita cristiana nuovi fratelli e sorelle chiamati da Cristo a vita nuova. Questi i recapiti utili: catecumenato@diocesadicagliari.it emanuelemameli@libero.it - Tel. 3395221871.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Vini sul podio

Sono 17 le etichette sarde premiate da «Gambero Rosso» con i «Tre Bicchieri».

Tra i vitigni premiati il cannonau e il mandrolisai doc, così come i rossi frutto quali bovale o carignano, mentre per i bianchi ai vertici c'è il vermentino. Il podio con il massimo riconoscimento assegnato dalla guida Vini d'Italia verrà il 15 ottobre.

■ Sfide veliche

Si chiama «Global Solo Challenge» la sfida dello skipper Andrea Mura, con «Vento di Sardegna», un Open 50, varato lunedì nella marina di Porto Corallo, a Villaputzu. L'unità sarà dotata dei più sofisticati dispositivi tecnologici e preparata per essere totalmente green e autosufficiente durante i 4 mesi di giro del mondo in solitaria e senza scalo, con partenza da La Coruña il 18 novembre.

■ Anci Sardegna

Alberto Urpi, sindaco di Sanluri, è il primo presidente del consiglio regionale dell'Anci Sardegna, nuova figura istituita con la modifica statutaria, sancita lo scorso 11 settembre durante l'assemblea di Arborea. L'elezione è giunta nel corso dell'assemblea di Cagliari. Si attende ora il congresso dell'Anci, che dovrà avvenire 45 giorni dopo le elezioni regionali.

■ Cagliari start - up

Una città a misura di startup. Cagliari si candida a questo obiettivo grazie all'accordo firmato tra Sardegna Ricerche e il Comune. Un patto di collaborazione per sostenere le imprese più innovative nel testare le loro soluzioni tecnologiche in un ambiente reale come quello della città, oltre a raccogliere dati e verificare la funzionalità di quanto studiato.



Per il turismo è tempo di recupero

Prezzi più bassi e condizioni meteo tengono le strutture aperte fino a ottobre

■ DI ALBERTO MACIS

Il gran flusso di vacanzieri è oramai alle spalle, tuttavia il sistema turistico-ricettivo isolano non ha ancora chiuso i battenti.

Le prolungate condizioni meteo favorevoli e i prezzi decisamente abbordabili, stanno facendo arrivare sull'Isola centinaia di persone, la maggior parte stranieri, per trascorrere periodi più o meno lunghi di ferie.

Una sorta di riparazione rispetto al debacle di primavera e inizio stagione, della quale si erano lamentati albergatori e ristoratori, provocando uno scontro anche con la Regione.

Di fatto da più di qualche anno i mesi di fine estate - inizio autunno rappresentano un segmento importante nella bilancia del settore turistico in Sardegna, con tante persone di nazionalità straniera che scelgono l'Isola, non più affollata come a luglio e agosto, con un clima meno afoso e costi contenuti.

Per il settore è un tempo di recupero, viste le perdite registrate tra maggio e luglio, con il mese di agosto che ha se-

gnato l'assenza degli italiani. Luglio, stando ai dati di Federalberghi, ha chiuso con un meno 15% di presenze nelle strutture ricettive, mentre agosto si attesta tra il meno 5 e il meno 10».

La presenza in queste settimane di vacanzieri è indice della tanto auspicata destagionalizzazione, che consente di mantenere in attività le strutture dando lavoro agli addetti e all'indotto.

Tuttavia molti stranieri, abituati a servizi pubblici efficienti, hanno lamentato carenze nei trasporti interni, con difficoltà per raggiungere le zone distanti dalle coste. La rete dei trasporti interni andrebbe rivista e messa in grado di assicurare servizi non solo ai turisti ma anche ai residenti, spesso costretti ad usare l'auto per spostarsi da un punto all'altro della regione.

Non mancano poi i problemi per ciò che concerne i viaggi aerei, perché nelle prossime settimane le compagnie ridurranno, in alcuni casi cancelleranno del tutto, i voli da e verso l'Isola, nonostante in alcune strutture siano giunte prenotazioni per la fine di ottobre.

Da qui la richiesta di un interven-



UN HOTEL DELLA COSTA CAGLIARITANA

to pubblico per allungare l'operativo estivo dei voli, in modo da evitare uno scalo intermedio sugli aeroporti della Penisola, scelta che farebbe aumentare i prezzi dei biglietti e quindi scoraggiare i possibili viaggiatori.

Secondo Federalberghi nella stagione estiva che va verso la chiusura si sono registrati soggiorni più brevi mentre sono mancati gli italiani. È forse questo il punto dolente dell'estate 2023.

Non solo nell'Isola ma in tutta Italia si è registrata una significativa riduzione della percentuale

di connazionali che sono rimasti a casa, non avendo la disponibilità di sostenere spese per le ferie fuori porta, oppure hanno scelto di andare lontano dai confini nazionali, in mete con costi di viaggio e permanenza decisamente più convenienti.

In entrambi i casi si tratta di un danno all'economia nazionale: se i costi resteranno così alti anche nelle prossime vacanze natalizie si potrebbero registrare nuove defezioni di connazionali nel settore turistico-ricettivo.

©Riproduzione riservata

Carburanti sempre più cari in Sardegna



Sembra che la corsa dei prezzi dei carburanti non debba fermarsi. La Sardegna risulta essere una delle regioni italiane nella quale i costi di benzina e diesel non vogliono diminuire. Anche il costo del gas per le auto è in salita.

Secondo le associazioni dei consumatori c'è una vera e propria speculazione che viene portata avanti senza curarsi degli italiani. «La situazione dei prezzi dei carburanti - ha dichiarato il presidente di Adiconsum Sardegna, Giorgio Vargiu - sta diventando insostenibile e avrà un effetto domino, con conseguenze negative anche sui listini dei prodotti trasportati su gomma. Il bonus benzina per le famiglie meno abbienti del Governo, rischia di non risolvere il problema e non porterà

benefici alla collettività». «Il Governo - secondo Vargiu - dovrebbe mettere mano al nodo della tassazione, considerato che gli extraprofiti per lo Stato garantiti dai rincari dei carburanti, che appaiono assimilabili in tutto e per tutto a quelli delle banche. Per questo occorre congelare le accise che gravano su benzina e gasolio».

I costi elevati dei carburanti sono uno dei maggiori fattori di incremento anche dell'inflazione, il cui contrasto non è però contemplato negli interventi messi in atto per combattere il caro vita, che sta provando famiglie e imprese, sempre più schiacciati dall'incremento dei costi sui beni primari.

A. M.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

DAL 12 AL 14 OTTOBRE LE SERATE FINALI AL TEATRO MASSIMO

Il Premio Andrea Parodi consacra la world music

DI RAFFAELE PISU

Si avvicina il Premio Andrea Parodi, uno dei più importanti contest europei dedicati alla world music, le cui finali si terranno dal 12 al 14 ottobre al Teatro Massimo di Cagliari. Di assoluto livello il parterre degli ospiti di questa 16ma edizione, a partire da Paolo Angeli, chitarrista e compositore osannato dalla critica e dal pubblico, che riceverà il Premio Albo d'oro. Spazio anche ad una colonna della musica popolare italiana come Fausta Vetere (con Umberto

Maisto), un cantautore eclettico e fantasioso come Peppe Voltarelli, il giovanissimo virtuoso di organetto Giacomo Vardeu e gli «Ual-la!», duo catalano vincitore della scorsa edizione. L'olandese Raquel Kurpershoek, vincitrice lo scorso anno del premio della giuria internazionale, protagonista di una anteprima del Premio, a Quartu Sant'Elena il 30 settembre nel Chiostro dell'ex Convento dei Cappuccini, con il sostegno del Comune. Dal 12 al 14 a Cagliari il cuore della manifestazione sarà come sempre nel concorso, che

quest'anno vedrà sul palco nove artisti, con proposte stilisticamente molto variegate. Si tratta di: Carolina Alabau (dalla Catalogna), Andrea Andrillo (Sardegna), Curamunì (Sicilia), Guido Maria Grillo (Campania), Looping Greis (Madrid), Osso sacro (Campania), Ra Di Spina (Campania), Hiram Salsano (Campania), Trillanti (Lazio). Ospiti e finalisti proporranno un brano di Andrea Parodi, a cui è dedicata l'intera manifestazione, realizzata dall'omonima Fondazione, sotto la direzione artistica di Elena Ledda e la conduzione di



UNA SERATA DEL «PREMIO PARODI»

Gianmaurizio Foderaro e Ottavio Nieddu. A decidere i vincitori saranno tre giurie, una tecnica, una critica e una internazionale, tutte composte da autorevoli addetti ai lavori, che saranno in buona parte

presenti in platea (altri in remoto). Per alcuni dei finalisti del Premio ci sarà inoltre la possibilità di essere invitati da alcuni dei festival partner.

©Riproduzione riservata

È nata la «Nazionale del Mediterraneo» di calcio



LA PRESENTAZIONE A ROMA: IN ALTO DON ONANO

Uditorio delle grandi occasioni nei giorni scorsi nella Sala Giunta del Coni a Roma, dove si è svolta la I edizione del «Mediterraneo Sport Awards». Il tema scelto per questo evento è stato «Ambiente – Inclusione – Pace», in coincidenza con la Giornata internazionale della Pace e ha visto la partecipazione di qualificati interpreti del mondo del sociale, delle religioni,

dello sport, della cultura, delle istituzioni, quali Nader Akkad, Imam della grande Moschea di Roma, il vescovo anglicano Luis Miguel Pereira Castillon, Abdul Aziz A. Sarhan, consigliere speciale della Lega Musulmana mondiale, Paolo Cancelli, direttore Ufficio Sviluppo e relazioni diplomatiche dell'università internazionale Pontificia, Bartolomeo Casu, colonnello Interforze, Fabio Caiazzo,

componente del CDA di «Sport e Salute», nonché direttore generale CNS «Libertas», Enzo Corso, presidente «CRS Libertas Lazio» e Pietro Esposito, consigliere nazionale CNS «Libertas», insieme alla delegazione del CRS «Libertas Sicilia», composta da Giuseppe Mangano e Giampiero Rubino.

E ancora, Elena Posarelli del «Cimap The Glory», i sacerdoti don Walter Onano, parroco a San Giovanni Battista de La Salle a Monserrato e capitano della Nazionale Italiana dei Sacerdoti, e don Giorgio Zaninelli, in qualità di assistenti spirituali della neo nata Nazionale del Mediterraneo. Laura Mazza, vicepresidente di F«ederformazione», Linda Moberg, la donna che nel 2019 ha avuto la forza di denunciare il marito che l'aveva picchiata brutalmente riducendola in fin di vita, l'ambasciatore ufficiale del Congo. Inoltre, Soutiane Amara, ministro consigliere incaricato d'Affari

Ambasciata d'Algeria, Souad Sbai, ex deputata, Bruno Di Pietro, presidente del «CEF Antidoping e Ricerca NADO Italia», Ermenegildo Rossi, medaglia d'oro al merito civile per aver evitato il 24 aprile 2011 il dirottamento del volo Parigi-Roma.

Alla giornata hanno altresì preso parte diversi ex giocatori professionisti di Serie A e B, che faranno parte del team della Nazionale del Mediterraneo come Ciro Capuano, Filippo Savi, Davide Addona, Marco De Angelis, Francesco Camucca, i quali hanno ricevuto una «Benemerita Sportiva» alla carriera e sposato in pieno il progetto della neonata «Nazionale del Mediterraneo» di calcio. Nel corso della mattinata di lavori, il presidente della «Libertas Sicilia», Giuseppe Mangano, ha consegnato a Vincenzo Lipari, presidente della Nazionale del Mediterraneo, l'incarico ufficiale come rappresentante e responsabile dello Sport e del Dia-

logo, del CNS «Libertas», per tutti i paesi dell'Unione europea e dell'area euro-mediterranea a firma del presidente nazionale «Libertas», Andrea Pantano, «Incarico in ragione di una importantissima mission – ha dichiarato Giuseppe Mangano – in seguito all'impegno, alle competenze e allo sviluppo delle relazioni in ambito Internazionale sia sportivo che per i diritti umani nelle corde di Vincenzo Lipari».

L'iniziativa intende fare da volano a progetti e concordati fondamentali sia con le organizzazioni religiose dell'area euro-mediterranea che con altre istituzioni per lo sviluppo di attività congiunte relativamente a sport e diritti umani.

Ha moderato i lavori dell'evento, Maria Luisa Morici, responsabile regionale del settore «Donne e Sport» della «Libertas».

A. M.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

UNO DEGLI ABITI TRADIZIONALI PIÙ CONOSCIUTI IN SARDEGNA

«Sa velada», l'antico costume femminile

■ DI ANTONELLO SECCI

Uno degli abiti tradizionali più conosciuti e ammirati in Sardegna risulta essere «Sa velada», l'antico costume femminile che ormai identifica la comunità asseminese e riprodotto, fedele all'originale, da Pietro Scalas nel 1956. «Sa velada» è il famoso costume nuziale indossato dalla facoltosa donna asseminese Teresa Mereu (1816-1905) in occasione del matrimonio col notaio Ignazio Coghe, avvenuto in Roma presso la chiesa di San Girolamo della Carità il 19 marzo 1856. Sulla data del matrimonio sono fiorite diverse congetture, fra cui quella che sarebbe avvenuta nel 1832, ma a togliere ogni dubbio fa testo un documento rinvenuto presso l'Archivio storico diocesano di Cagliari. Si tratta di una dispensa registrata in Assemini il 30 marzo 1856, da inserire nel «Quinque Libri» di Assemini, dove vengono riportati generalità degli sposi, luogo e data del matrimonio. Durante le ricerche d'archivio venivano fuori ulteriori elementi che evidenziavano il complesso in-

treccio dei rapporti fra le facoltose famiglie asseminesi degli Escalas, dei Mereu e dei Mostallino, note famiglie di notai, benefattori e fondatori di chiese che per oltre 4 secoli (XVI-XIX secolo) hanno inciso sui destini della comunità.

Per approfondire l'argomento ha avuto luogo una riunione fra esperti nella bella e antica casa in stile campidanese nel centro storico di Assemini, di proprietà di Melina Sanna che ha recentemente festeggiato i 100 anni di vita. A far gli onori di casa Stefano Marras, nipote della signora Melina, appassionato studioso della storia asseminese. All'incontro erano presenti Luigi Scalas, storico personaggio del gruppo folk «Città di Assemini», ricercatore etnografico e demologo, Vincenzo Sanna ricercatore d'archivio e vera memoria storica degli alberi genealogici di Assemini e il sottoscritto, Antonello Secci, scrittore e ricercatore storico. L'interesse comune era quello di ricostruire gli alberi genealogici, i complessi rapporti fra le grandi famiglie asseminesi e le attività da loro svolte a beneficio della comunità locale.

Teresa Mereu era figlia di Basilio, cugino del notaio Giovanni Mereu, discendente delle famiglie Mereu e Mostallino e sposato a Sestu con Serafina Loddo da cui discende il ramo di Francesco Cocco Ortu. Fra i predecessori di Teresa figurano i coniugi Sisinnio Mereu e Sisinnia Casula che nel XVII secolo furono benefattori della chiesa di San Sisinnio, oggi scomparsa. A fine '700 la chiesa (localizzata un tempo in vicinanza dell'ex Montegranatico) in mattoni crudi, ma già sconosciuta, veniva venduta a certo Juan Pianu. Teresa in prime nozze (1842) si sposa con Basilio Escalas, discendente di Juannottu Orrù, fondatore della chiesa di Sant'Andrea. La piccola chiesa di Sant'Andrea (recentemente restaurata) ben visibile all'uscita di Assemini all'altezza del raccordo con la S.S. 130, viene edificata nel 1644 su lascito testamentario della moglie di Juannottu, Giovanna Angela Murtinu e terminata non più tardi del 12 gennaio 1649, data di morte dell'Orrù. Basilio, muore nel 1854. Due anni dopo, esattamente il 19 marzo 1856, Teresa si sposa a Roma in seconde nozze



«SA VELADA» (FOTO ANTONIO CURCIO)

col notaio Ignazio Coghe, vedovo della sorella maggiore di Teresa, Francesca, sposata nel 1831. Figlio di primo letto di Teresa Mereu è Dionigi Scalas, sindaco per 13 anni di Assemini, noto per la terribile alluvione S'Unda Manna del 20 ottobre 1892 che mietè lutti e rovine, per la quale gli fu data la medaglia d'oro al valore civile e il cavalierato della Corona.

I Mereu erano una delle famiglie più abbienti di Assemini ma sempre attenti ai bisogni dei compaesani in difficoltà. In occasione della morte di Ignazio Coghe, secondo marito di Teresa (1880), nella stipulazione di un atto notarile veniva stabilito che la metà dei suoi averi venisse donata all'Ospedale Civile

di Cagliari, con la clausola che tre posti letto venissero riservati alle persone meno abbienti di Assemini e l'altra metà venisse utilizzata dalla Causa Pia di Assemini per opere di carità. Interessante notare che sulla lapide presente ancora nell'androne principale dell'Ospedale, dove sono riportati tutti i donatori, non appare il nome di Teresa Mereu ma quello del marito defunto Ignazio Coghe.

Un grazie a don Ferdinando Loddo, direttore dell'Archivio storico diocesano di Cagliari per l'indispensabile supporto tecnico e per la sua consueta disponibilità. Un grazie anche ad Antonella, preziosa collaboratrice dell'Archivio.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



C. FRAU «LOTTA DI CAVALLI» - BRONZO

Due artisti, gli scultori Giampiero Frau e Simona Innocenzi, hanno esposto alla galleria «Nova Karel», di viale Trieste 59/B a Cagliari, a luglio scorso.

Vorremmo sottolineare che il ritardo con cui ce ne occupiamo, nasce dal fatto che la rubrica «Il Portico dell'Arte» non può seguire, a motivo della sua cadenza – ogni tre settimane – la tempestiva cronaca degli

La moderna classicità nella scultura di Giampiero Frau

accadimenti artistici. Pertanto in accordo e in sintonia col Direttore, la rubrica, più che l'immediatezza degli avvenimenti, degli stessi si è preferito dare il commento e l'approfondimento, evidenziandone l'importanza e la sostanza.

Fatta questa doverosa precisazione, torniamo all'odierna rassegna, occupandoci di Giampiero Frau, uno scultore che predilige esprimersi nel bronzo.

L'artista è nato ad Elmas dove ha studio. La sua passione per l'arte plastica nasce, fin da piccolo, quando inizia a cimentarsi con la creta, che raccoglie in riva alla laguna massense.

Da adolescente, attratto dalla bellezza del paesaggio, ferma le sue impressioni sulla carta (tempera ed acquarello).

Ma l'esperienza, per quanto prolungata, non lo soddisfa appieno. L'incontro, prima con lo scultore in pietra Salvatore Carta, che lo inizia all'amore per lo scalpello (in quel periodo produce una serie di sculture in trachite), ed infine la conoscenza col Maestro della fusione Franco D'Aspro, cambiano la sua vocazione artistica: trova finalmente il suo mezzo precipuo d'espressione nel bronzo.

In oltre sei anni di paziente ed affettuosa collaborazione con D'Aspro (allievo del grande scultore Vincenzo Gemito), s'impadronisce delle complesse tecniche della fusione in bronzo, in argento ed in altri metalli.

Dall'attenta osservazione delle sue opere ci affiorano i significativi versi del poeta Umberto Saba: «Qual è il pensiero che non dici, ascoso, / e che da noi, così a un tratto, t'invola?».

Infatti dalle sue sculture, ciò che più ammalia e intriga, al di là delle forme bronzee espresse, è ciò che esse sottintendono, che lasciano l'osservatore pensoso ed immerso nel discorso segreto che Giampiero Frau svolge tra materia e poesia. È tutto ciò d'inespresso che emerge dalla sua sapiente opera, che costringe l'osservatore a riflettere sulle forme bronzee della sua solida scultura.

Frau sa infatti abilmente nascondere nei recessi dei suoi moderni bronzi – di piccolo o grande formato – una poesia formalmente limpida, a tratti quasi arcaizzante, sempre in dialogo col cuore della nostra tradizione scultoria.

A ben riflettere, nessuna rottura formale

si evidenzia nelle sue strutture scultoree tendenzialmente conservative, pur eseguite sul filo di una moderna interpretazione, proiettata sempre – è questo il dato fondamentale – in un futuro di verità vitale.

Il mondo di Frau è denso di personaggi (corpi, volti, ballerine, pastori e suonatori di launeddas), di animali (galli possenti e cavallini dai tratti scattanti e nervosi) che lo trasformano in un lirico animatore che da vita e movimento, pur plasmati in una materia, il bronzo, apparentemente freddo e inanimato.

Anche le composizioni di soggetto religioso trovano in lui un attento esecutore. Molto espressive risultano le statue del Beato Nicola da Gesturi e di San Pio da Pietrelcina ed i presepi, interpretati da contadini e pastori in costumi dell'isola.

Infine, il tema drammatico della crocifissione, dove sovente i due legni della croce sono immaginati più che espressi fisicamente, ce lo mostrano un attento, partecipe interprete del dolore divino.

Insomma, uno scultore, Giampiero Frau, di notevole ed autorevole caratura artistica.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

CONFERENZA EPISCOPALE SARDA UFFICIO REGIONALE DOTTRINA DELLA FEDE ANNUNCIO E CATECHESI

CONVEGNO REGIONALE CATECHISTI 2023

CATECHISTA, TESTIMONE CREDIBILE, AL SERVIZIO DELL'ANNUNCIO

ARBOREA - HORSE COUNTRY
Domenica 8 ottobre 2023

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Arrivi e Accoglienza
- 9.45 Momento di Preghiera
Lectio Divina proposta da
S.E. Mons. Roberto Carboni
Arcivescovo di Oristano
- Saluto e introduzione al Convegno
S.E. Mons. Giuseppe Baturi
Segretario generale CEI e Arcivescovo di Cagliari
- 10.30 Relazione
Mons. Valentino Bulgarelli
Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale
- Quali condizioni per una catechesi attraente? Possibilità, occasioni e sfide
- 13.00 Pranzo
- 14.30 Tavola rotonda e testimonianze
Esperienze catechistiche di annuncio
- 17.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da
S.E. Mons. Giuseppe Baturi

ISCRIZIONI: presso gli Uffici Catechistici Diocesani entro l'8 settembre p.v.
• Quota d'iscrizione: euro 5,00 • Pranzo "al sacco"

Foto: Paolo di Sanna di Rocco Casagrande
Fotografia: Madonna della Strada, Cagliari

Verbum Domini
INCONTRI 2023-2024

Venerdì 10 novembre ore 19	Bibbia. Perché leggerla? (Luigi Castangia)
Seminario d'Avvento: Isaia, profeta di Cristo	Venerdì 1° dicembre ore 19
	Introduzione a Isaia (Andrea Secci)
	Sabato 2 dicembre ore 18
	Il messianismo nell'Antico Testamento (Luigi Castangia)
	Domenica 3 dicembre ore 18
	L'Emanuele nel libro di Isaia (Piergiacomo Zanetti)
	Venerdì 26 gennaio ore 19
	Il Vangelo secondo Marco (Andrea Busia)
	Venerdì 25 febbraio ore 19
	La comunità cristiana luogo ermeneutico della Parola di Dio (Felice Nuvoli)
	Venerdì 22 marzo ore 19
	Questioni di teologia paolina (Matteo Viri)
	Venerdì 19 aprile ore 19
	La violenza nella Bibbia (Luigi Castangia)
Seminario di Pasqua: La comunità del Risorto negli Atti degli Apostoli	Venerdì 17 maggio ore 19
	Introduzione agli Atti degli Apostoli (Andrea Busia)
	Sabato 18 maggio ore 18
	Annuncio e missione, dimensione della comunità (Matteo Viri)
	Domenica 19 maggio ore 18
	Lo Spirito Santo, protagonista degli Atti degli Apostoli (Davide Meloni)
	La Chiesa negli Atti degli Apostoli (Noël-José Kunzath)

Gli incontri si terranno a Cagliari, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella

8x mille